

PREFAZIONE

di Fabiana Dadone

Quello della Marina Militare italiana è un anniversario importante per la storia del nostro Paese, un tassello unico e profondamente unitario della nostra storia che la Presidenza del Consiglio dei ministri ha ritenuto di supportare in collaborazione con il Comune di Gaeta e con la stessa Marina Militare, affinché si valorizzasse il portato storico, culturale e simbolico di questo momento.

Con l'approvazione della proposta di celebrazioni in occasione del 160° anniversario della Marina Militare si è inteso contribuire al rafforzamento di uno spaccato della storia unitaria promuovendone la divulgazione e la narrazione soprattutto verso i più giovani.

In particolare, nel drammatico contesto internazionale in cui viviamo, appare ancora più necessario cogliere gli aspetti di pace e di fratellanza che possono nascere dalle macerie dei conflitti e delle lotte fratricide.

Così fu per Gaeta, ultima roccaforte del Regno borbonico, della quale si ricorda l'assedio, l'eroica opposizione e il tramonto di quella che era la Marina borbonica nel febbraio 1861. Ma al tempo stesso, e forse in maniera più forte, visionaria e convinta, si deve ricordare quel legame tra Gaeta e la Marina, poiché da lì nacque la Regia Marina

dell'Italia unita, che poi sarebbe diventata la Marina Militare italiana come oggi la conosciamo. Da lì, a partire da quel 17 marzo 1861, le secolari e profonde differenze sociali, economiche, produttive e culturali tra nord e sud cominciarono ad assottigliarsi, a sfumare, certo lentamente e con molte difficoltà, finendo per dare vita a questa Italia e a questi italiani, al popolo e alla nazione che oggi orgogliosamente, come dimostrato in particolar modo negli ultimi anni, sanno stringersi intorno a quanti soffrono un lutto, sanno lottare contro le disgrazie, sanno offrire aiuto a chi è in difficoltà o accogliere chi ha bisogno.

Non fu facile, lo sappiamo, trasformare quegli altissimi ideali risorgimentali, di sovente portati avanti anche al prezzo della propria vita da giovani e giovanissimi patrioti e patriote, nella realtà di un Paese unito sotto un'unica bandiera, fino a brandire la Costituzione della Repubblica quale unica "arma" davvero utile alla pace, allo sviluppo, alla crescita e alla tutela dei diritti.

C'è stato bisogno di una ferrea volontà, di un enorme impegno intellettuale, di un'incrollabile fiducia, c'è stato bisogno di attraversare le lugubri strade della notte della democrazia, di sollevare la testa resistendo contro gli invasori per poi assumere la scelta chiara, netta, coraggioso-



sa di perseguire la pace, abbracciando la via della pacificazione perché quel popolo potesse tornare a reggersi su un senso di solidarietà e fratellanza nazionale.

Nelle immani tragedie, nelle difficoltà e nelle crisi postunitarie e postbelliche, si rileva il punto fermo della cogente vocazione marittima dell'Italia.

Una vocazione che il Regno unitario rafforzò anche attraverso la nascita della Regia Marina che, di fatto, ereditava i mezzi, le tradizioni, i saperi delle marine preesistenti, tra le quali spiccava per esperienza, qualità di formazione e risorse, quella che era stata borbonica.

Non fu un processo indolore e a lungo sarebbero rimaste diffidenze e rivalità tra uomini e ragazzi delle rispettive marine, ma nel mare di Gaeta, in quei mesi di battaglie e di fuochi si erano gettate le basi per la realizzazione di un progetto unitario pieno, globale, tanto politico che territoriale e culturale, e di cui oggi possiamo apprezzare i frutti e i risultati. Risultati che forse possono aiutarci a riscoprire e a riconsiderare, con una nuova consapevolezza, anche la visione cavouriana di un Paese a forte vocazione marittima.

LA VILLA COMUNALE

Così appariva la villa comunale nel 1938. A sinistra, l'antico Palazzo Reale, distrutto dai tedeschi nel 1943, sede del Comando Marina.

Ufficio Storico della Marina